

1. Parco della Spianata
2. Monumento alla Redenzione di Gradisca
3. Monumento a Marziano Ciotti
4. Teatro comunale
5. Torrione della Calcina
6. Polveriera veneta
7. Torrione della Marcella
8. Porta del soccorso
9. Torrione della Spirata
10. Castello
11. Fortificazioni venete (cinta muraria)
12. Palazzo Coassini
13. Casa Brumat
14. Casa de' Brumatti
15. Palazzo de Fin-Patuna
16. Palazzo Strassoldo
17. Casa Ciotti
18. Palazzo Torriani
19. Galleria di arte contemporanea "L. Spazzapan"
20. Chiesa B.V. Addolorata
21. Casa de' Portis
22. Casa de' Salamanca
23. Duomo SS. Apostoli Pietro e Paolo
24. Museo documentario e Biblioteca
25. Cappella di S. Giovanni Battista
26. Casa Spangher
27. Casa Wassermann
28. Palazzo de' Comelli-Stuckenfeld
29. Casa Bergamas
30. Casa Canonica
31. Loggia dei Mercanti - Lapidario cittadino
32. Palazzo dei Provveditori veneti
33. Torrione del Portello
34. Palazzo del Monte di Pietà
35. Palazzo de Zanotti
36. Palazzo Lottieri
37. Casa Morpurgo
38. Casa Toscani
39. Cappella della Madonna della Porta (Casa Novelli)
40. Monumento a Leonardo da Vinci
41. Porta Nuova
42. Torrione di San Giorgio
43. Torrione della Campana
44. Parco della Rotonda
45. Monumento ai caduti per la Patria
46. Monumento ai caduti gradiscani in divisa asburgica
47. Anconetta di San Giovanni Nepomuceno
48. Opificio "Smeriglio A. Eulambio"
49. Chiesa di Santo Spirito
50. Chiesetta di Santa Maria della Visitazione
51. Parco degli Artiglieri

IL TOPONIMO DI GRADISCA, HA  
PROBABILMENTE ORIGINI SLAVE:  
*GRADIŠČE* ("LUOGO FORTIFICATO")  
E PER ESTENSIONE, POI, MUTATO COL  
SIGNIFICATO DI PAESE, FORTE O CASTELLO.



Elezioni comunali 2009  
**Verdimonti Claudio**  
Sindaco



## Conoscere Gradisca

Domenica 17 maggio ore 10.00



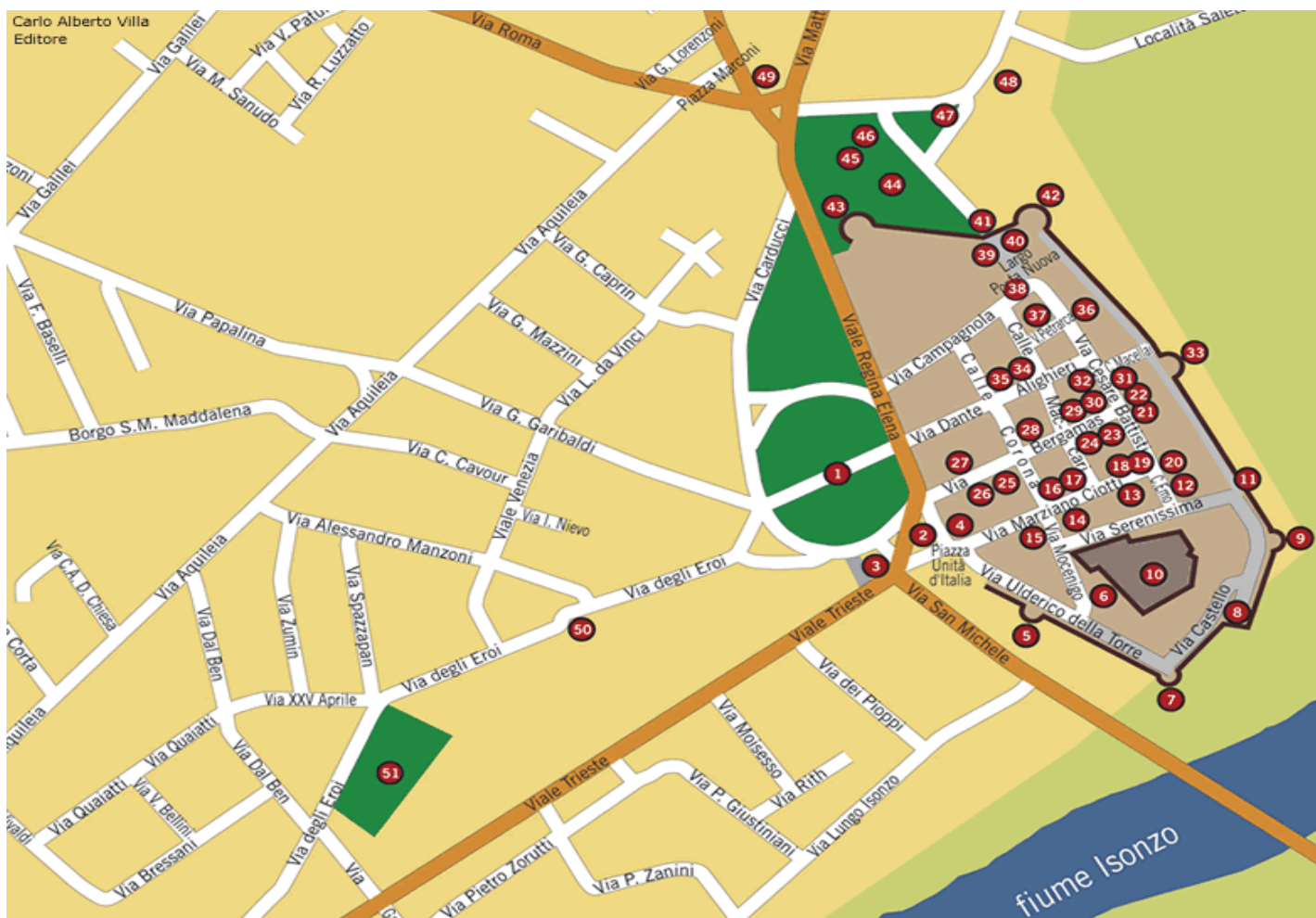
### Inquadramento geografico

L'area comunale, si sviluppa per circa 11 chilometri quadrati, ed è compresa nel settore orientale della pianura friulana. E' delimitata, a sud-est, dal corso del fiume Isonzo, sulla cui riva destra si estende il centro abitato, situato ad un'altitudine di 32 metri sul livello del mare.

Posta ad una dozzina di chilometri a sud-ovest del capoluogo provinciale di Gorizia, e distante circa altrettanto dal mare Adriatico. Gode di un'ottima rete di collegamenti stradali: pochi chilometri la separano dai caselli autostradali di Redipuglia e di Villesse, mentre l'aeroporto internazionale di Ronchi dei Legionari dista poco più di dieci chilometri.

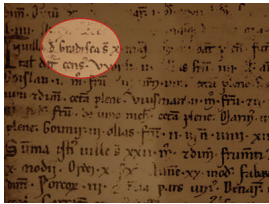
La città di Gradisca d'Isonzo si caratterizza per una fiorente ricchezza di risorse culturali espresse nei diversi palazzi e strutture storiche, testimonianza dei tre principali periodi che

Realizzato con l'autorizzazione dell'editore:  
Carlo Alberto Villa.  
Testi completi: [www.gradiscaturismo.it](http://www.gradiscaturismo.it)



## Brevi note storiche

Gradisca s'affaccia alla storia nel 1176, quando il suo nome compare per la prima volta in un documento, noto come il più antico rotolo censuale del Capitolo di Aquileia.



In epoca medievale il territorio gradiscano, probabilmente già abitato in età romana e longobarda, si trovava in balia degli scontri tra i Patriarchi di Aquileia ed i Conti di Gorizia, finché, nel 1420, la Repubblica di Venezia occupò tutto il Friuli.

Per fronteggiare le ripetute incursioni turche che minacciavano il suo confine orientale, la Serenissima decise di erigere una linea difensiva lungo il fiume Isonzo. Gradisca deve la sua origine proprio a tale decisione. Nel ventennio 1479-1499, l'originaria difesa, costituita da una trincea protetta da terrapieno e palizzata, si trasformò in una fortezza, dotata di una poderosa cinta muraria munita di torrioni e circondata da un profondo fossato.

Al suo interno, oltre all'insediamento militare con la rocca e l'arsenale, si stabilì anche una comunità civile con la Chiesa e la Casa del Provveditore.

Nel 1500, la Serenissima si trovò a ridosso del confine con l'Impero asburgico che, con la morte del conte Leonardo, aveva incorporato la Contea di Gorizia. La nuova situazione territoriale non poteva che preludere ad uno scontro. Dopo alterne vicende, nel 1511 gli imperiali, con gli alleati della Lega di Cambrai, conquistarono la fortezza veneta. Da quel momento e fino alla conclusione della Grande Guerra, l'Aquila degli Asburgo sostituì il Leone di San Marco nella storia di Gradisca.

In più riprese Venezia tentò di recuperare la fortezza, ma anche nel corso degli sforzi militari sfociati nelle "guerre gradiscane" del 1615-1617, la Casa d'Asburgo riuscì a difendere la posizione. Gradisca uscì da questa guerra fortemente danneggiata e la sua sistemazione apparve subito estremamente costosa. Così, nel 1647, la Casa d'Austria cedette Gradisca, per un importo di 315.000 fiorini, ad un principe originario di Graz, Giovanni Antonio di Eggenberg, sotto la cui sovranità la cittadella trascorse un periodo particolarmente fortunato. Gradisca divenne capoluogo della Contea Principesca e nel centro storico sorsero eleganti residenze nobiliari, edifici pubblici come la Loggia dei Mercanti e il Monte di Pietà, e prese forma Palazzo Torriani. Nel 1717, con l'estinzione della linea maschile della nobile famiglia stiriana, la cittadella ritornò alla Casa d'Austria, perdendo la sua autonomia, e nel 1754 fu annessa, per volontà di Maria Teresa, alla contea di Gorizia, dando luogo alle Riunite Contee di Gorizia e Gradisca. Con l'avvento di Napoleone, di cui si ricorda il pernottamento presso il Palazzo de Fin-Patuna, anche Gradisca, sia pure per breve tempo, subì due volte l'occupazione francese, prima di ritornare, nel 1813, alla Casa d'Asburgo. Da allora la fortezza diminuì progressivamente la sua storica importanza strategico-militare e, nel contempo, la sua situazione di città murata ne limitò lo sviluppo. Pertanto, nel 1863 la cinta muraria fu parzialmente demolita, insieme al torrione del Palazzo e alla Porta d'Italia, lasciando libera un'estesa superficie, che venne destinata "al riordinamento in campi e giardini".

## Quattrocento veneto



Sorta nel 15° secolo per volere dei Veneziani, come roccaforte per contrastare le incursioni turche provenienti da est, Gradisca fu concepita e costruita come borgo fortificato, racchiuso da una cinta muraria. La funzione militare aveva imposto la realizzazione di un impianto urbano regolare, simile ad un accampamento, caratterizzato da isolati compatti. I larghi assi viari paralleli, intersecati ortogonalmente da strette calli, che tuttora costituiscono l'ordinata tessitura del centro storico, dovevano facilitare le manovre e gli spostamenti delle truppe. Inoltre, le abitazioni destinate ad accogliere i soldati rispondevano ad un preciso modulo abitativo e dovevano possedere uno spazio adeguato per accogliere i cavalli.

Nel suo complesso, intorno all'anno 1500, la fortezza era costituita da una cinta muraria che si sviluppava per circa 1.800 metri ed aveva la forma di un poligono irregolare, con un vertice rivolto verso il fiume Isonzo. Le cortine si alzavano per una ventina di metri rispetto al fossato ed erano raccordate a sette torri circolari, mentre l'accesso era garantito dalla Porta Nuova e da quella meridionale, o Porta d'Italia. Del Quattrocento veneto, perduta l'edilizia civile, rimangono, pur se con alterazioni più o meno importanti, la Casa dei Provveditori, Palazzo Coassini, già Palazzo del Fisco, e la chiesa della Beata Vergine Addolorata.

## Seicento austriaco

Con il passaggio di mano agli Asburgo, che la conquistarono nel settembre del 1511, Gradisca fu interessata da molti cambiamenti, ma la sua funzione strategico-militare, ormai rivolta a salvaguardia del confine con lo Stato veneto, rimase invariata, anzi, fu addirittura potenziata. Inizialmente, la rocca situata sulla sommità del Collisello, vicino al fiume, già sede del comando militare e dell'arsenale veneto, fu fortificata con una robusta cinta, che contribuì ad isolare il complesso di opere dal resto della cittadella. Successivamente, la ex-rocca veneta lasciò il posto al Palazzo del Capitano, una costruzione massiccia, caratterizzata da quattro torri angolari e destinata ad ospitare il comando militare, mentre, addossato al lato meridionale, fu edificato l'arsenale.



(Giovanni Antonio di Eggenberg)

Nel 16° secolo prese forma Palazzo Strassoldo, le cui linee architettoniche, severe e compatte, rappresentarono un modello per gli edifici nobiliari costruiti a Gradisca tra il 1650 ed il 1750.

Nel 1647, la Casa d'Austria, indebolita economicamente dalle Guerre dei Trent'anni, cedette la fortezza al principe di Eggenberg, e, da quel momento, iniziò il periodo d'oro di Gradisca.

Sotto il governo della famiglia stiriana, la fortezza conobbe un importante sviluppo civile ed economico e si trasformò in una bella cittadella residenziale e signorile.

Così, tra il 1650 ed il 1750 sorsero le numerose residenze nobiliari che ancora oggi caratterizzano il centro storico cittadino, come Palazzo de' Comelli-Stuckenfeld, Casa de' Portis, Casa de' Salamanca, Casa Wassermann, Casa de' Brumatti, Casa Spangher, Casa Ciotti, edifici compatti, ispirati al tardo manierismo e al barocco veneziano e tutti caratterizzati, in facciata, da bei portali rustici.

Accanto alle residenze nobiliari, durante il capitanato di Francesco Ulderico della Torre (1656-95) sorsero edifici pubblici come la Loggia dei Mercanti, e il Monte di Pietà, sulla cui facciata, entro una nicchia, è collocato un gruppo scultoreo raffigurante una Pietà di gusto barocco.

All'interno del palazzo è posta una scultura che ritrae proprio il capitano Francesco Ulderico della Torre. L'opera è considerata, da autorevoli esperti, come una delle sculture più interessanti del Goriziano. Il della Torre si occupò anche della sistemazione della residenza della sua famiglia, Palazzo Torriani, che divenne il luogo in cui si svolgevano i ricevimenti dell'aristocrazia gradiscana.

Alla metà del 17° secolo risale anche Casa Toscani, e il Palazzo de Fin-Patuna.

## Ottocento asburgico

Con la definitiva caduta della Serenissima e con l'estensione dell'Impero asburgico a buona parte dell'Italia settentrionale, decadde anche la storica funzione strategica di Gradisca, tanto che, nel 1863, fu abbattuto il tratto occidentale della cinta muraria, liberando l'immagine della città dall'ossessione militare. A seguito della demolizione, si rese disponibile un'estesa superficie, ma, in conformità ai vincoli imposti dal governo austriaco, l'area, denominata "Spianata", fu destinata "al riordinamento in campi e giardini". Il nuovo spazio divenne via via il centro della vita sociale cittadina, grazie anche alla nascita dei caffè, sorti ai margini di questo straordinario polmone verde, ed esercitò progressivamente una forte attrazione verso i forestieri. Fra le aiuole di Piazza Unità d'Italia, di rilievo, è la colonna con il Leone di San Marco, la cui immagine, stagliata contro la facciata del teatro, è stata più volte utilizzata a rappresentare l'iconografia stessa della città. Si tratta, in realtà, del monumento alla Redenzione di Gradisca, inaugurato nel 1924, opera di Giovanni Battista Novelli, artista autoctono, al cui raffinato scalpello si devono, fra l'altro, il busto di Leonardo da Vinci e quello dedicato al garibaldino e concittadino Marziano Ciotti.

Per quanto riguarda gli edifici religiosi ed il patrimonio artistico di carattere sacro, oltre ad alcune cappelle ed ancone presenti sul territorio, si devono ricordare la chiesa della Beata Vergine Addolorata, con una severa facciata lapidea di stile tardo-gotico, la chiesa di Santo Spirito, riedificata nel 1849, ed il Duomo dedicato ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, caratterizzato da una bella facciata barocca che, nella sua tripartizione, segue la suddivisione interna a tre navate. L'edificio incorpora la cappella di Sant'Anna, il cui soffitto è decorato con eleganti stucchi della fine del Seicento. Nella cappella, nota anche come Torriana, è posto il monumentale sepolcro di Nicolò II della Torre, considerato il "gioiello più prezioso e originale del duomo".